

sto proletariato, che tutto sommato non furono poche: una mattina del 1404, per esempio, esso vesti le pesanti armi da guerra e assediò il vicino castello di Mortula (presso Porchia), espugnandolo e radendolo completamente al suolo. Le autorità si mostrarono sdegnate per questa macabra rappresaglia e decretarono pesanti sanzioni contro tutti i Montaltesi che avevano partecipato alla "cerimonia".

Nel XV secolo Montalto era completamente "racchiuso nelle due porte, Patrizia e Marina, e nei 10 fortilizi e torrioni di cui rimangono tuttora tracce evidenti. Poche Chiese nell'interno e pochi palazzi; le case, piccole e numerosissime, erano serrate strettamente le une sulle altre e i muri esterni di quelle fabbricate all'ingiro tra i fortilizi, formavano le mura castellane. Sopra questo variopinto agglomerato si elevava alto e superbo l'antico campanile della Chiesa Matrice di S. Maria ad Collem (demolito nel 1817)".

Nonostante però la sicurezza di una tale urbanistica, Montalto nel 1518 subì un'orripilante razzia da parte della soldatesca del Duca Francesco Maria della Rovere, che in quel tempo si trovava in guerra con Leone X. Diverse famiglie ebbero appena il tempo di evacuare l'abitato lasciando gran parte dei loro beni in balia dell'invasore.

Tra i profughi c'era anche Piergentile "Peretto", che riparò a Grottammare. Qui, nel 1521, la consorte Mariana da Camerino diede alla luce il piccolo Felice, il quale, al termine di una brillante carriera religiosa, venne innalzato alla massima dignità della Chiesa, con il nome di SISTO V (24 aprile 1585).

Sotto il suo Pontificato Montalto subì una radicale trasformazione e risorse a veri splendori. Il piccolo complesso urbano fu aumentato nella misura consentita dalla moltiplicazione delle dimensioni e si posero le fondamenta alla Cattedrale, che, al dire dei Montaltesi, doveva accogliere il Sacro Sepolcro del Redentore.

La "Magnifica Città" fu addirittura elevata a Diocesi ed eletta Capitale del Presi-



diato, con sede giuridica e governo autonomo.

Ovviamente tale programma comportava un continuo esborso di denaro e Papa Sisto, da buon noto amministratore, provvide anche a questo, concedendo alla "Patria Carissima" l'autonomia di battere moneta: nel 1587 vennero conati i "Testoni", nel 1588 le "Piastre e Mezza Piastre" e nel 1589 i "Quattrini, i Baiocchi e la Bajocchelle" (C.N.I. Marche 405).

Come se tutto ciò non bastasse venne impiantata una tipografia per il progresso culturale della Comunità e furono riordinate le leggi e gli ordinamenti civici, che nel caos degli ultimi tempi erano oggetto di quotidiane inadempienze da parte dei Montaltesi (1586).

Tutti questi benevoli provvedimenti, naturalmente, cagionarono profitti commerciali e artigianali e acconsentirono al Paese di

Dall'alto in senso orario: la cattedrale di Montalto iniziata da Papa Sisto V. ■ La Porta Secondaria detta dei Leoni (XVI secolo). ■ La turrata Porta Marina con arco a tutto sesto (14° e 15° sec.). ■ Il Torrione (rimaneggiato) della Porta Marina con base a scarpa atta a rinforzarlo (veduta interna). ■ La Porta Patrizia e il Torrione poligonale con copertura a falda (sec. 14° - 15°). Interessante il sistema difensivo pionebante. ■ Una delle caratteristiche feritoie circolari del Torrione di Porta Patrizia. ■ Una troniera di guardia per la difesa posta all'interno della Porta Patrizia.



sviluppare una sua Civiltà in consonanza con i lineamenti generici della vita Italiana.

Purtroppo questo soffio di nuova vita e di invidiabile splendore, come del resto tutte le cose belle, era destinato ad avere breve vita, perché il 27 agosto 1590 si spegneva Sisto V e Montalto, rimasta orfana di un così affettuoso padre, si accinse ad

affrontare con le proprie forze un avvenire che ben presto si dimostrò fosco e burrascoso.

IL MULINO DEL COMUNE

In quel tempo la Comunità possedeva un impianto per macinare ogni tipo di frutti in grani panificabili, posto nella